

Una strategia pan-europea per la crisi energetica

Frédérique Berrod, Deval Desai, Carolina De Stefano, Elke Heins, Michael LaBelle, Alessandro Liscai, Domenico Lombardi, Christine Lutringer, Maria Mexi, Luciano Monti, Riccardo Pugnalin, Piergiacomo Sibiano, Gianclaudio Torlizzi e Jelena Žarković*

Policy Brief n. 01/2023

Il workshop si è concentrato sulla transizione energetica e ha discusso l'impatto della carenza di materie prime sul percorso di decarbonizzazione dell'economia europea. Con il proposito di fornire raccomandazioni utili nella prospettiva di un approccio pan-europeo, i partecipanti hanno sottolineato l'importanza di valorizzare la cooperazione con gli Stati Uniti e ricalibrare il processo di transizione in modo da garantirne la resilienza alla crisi. La resilienza implicherà maggiori incentivi, finanziamenti, e un approccio strategico così da prevenire o mitigare futuri shock asimmetrici che possano compromettere la transizione pan-europea.

Questo policy brief riassume il dibattito tenutosi il 16 e 17 marzo, 2023 in un workshop ospitato dal Policy Observatory presso la Luiss School of Government, a Roma, congiuntamente con l'Albert Hirschman Centre on Democracy del Graduate Institute di Ginevra e il "Reversing the Gaze" Project presso la Law School dell'Università di Edimburgo. La serie in cui si inquadra il workshop mira ad approfondire lo scambio di esperienze provenienti da diverse nazioni europee e la loro risposta alla sfida pan-europea.

Gli organizzatori ringraziano Gianclaudio Torlizzi per il suo intervento di apertura del workshop.

**Rispettivamente: Professore, Sciences Po, Strasburgo; Professore, Edinburgh Law School; Ricercatore e Docente di global management, relazioni internazionali e Russia, Luiss; Edinburgh Law School; Professore associato, Central European University, Department of Environmental Sciences; ricercatore associato, CEPS; Direttore del Policy Observatory, Luiss School of Government; Direttore esecutivo, Albert Hirschmann Centre on Democracy, Graduate Institute di Ginevra; Senior Research Fellow, Albert Hirschman Centre on Democracy; Senior Fellow, Policy Observatory, Luiss School of Government; Membro Comitato Scientifico, Luiss School of Government; Vice presidente, Associazione LABORA; Fondatore di T-Commodity; Professore associato, Università di Belgrado, Facoltà di Economia.*

Introduzione

Il 16 e 17 marzo il Policy Observatory della Luiss School of Government, Roma, ha tenuto il workshop “Verso una strategia pan-europea per affrontare la crisi energetica” in collaborazione con l’Albert Hirschman Centre on Democracy del Graduate Institute di Ginevra ed il “Reversing the Gaze” Project presso la Law School dell’Università di Edimburgo.

L’obiettivo più ampio della serie di workshop organizzati dalle sopra menzionate istituzioni è quello di approfondire delle tematiche valorizzando lo scambio e le conoscenze di esperti provenienti da diversi paesi europei. L’evento ospitato dalla Luiss School of Government si è concentrato sulla transizione energetica ed ha discusso l’impatto della carenza delle materie prime sul percorso di decarbonizzazione dell’economia europea. Il workshop si è concluso con la formulazione di raccomandazioni destinate ai governi nazionali ed alle istituzioni europee, che intendono contribuire alla pianificazione di una transizione equa e resiliente. Inoltre, il documento si propone di migliorare la consapevolezza dell’opinione pubblica sui diversi aspetti connessi alla transizione ecologica.

In seguito ai prezzi al ribasso e alla significativa incertezza sulla transizione, negli ultimi anni la diminuzione di investimenti ha contribuito all’innalzamento strutturale dei prezzi delle materie prime. Nel frattempo, i produttori di energia e i fornitori potrebbero trovarsi ad affrontare restrizioni nell’accesso al credito dovute alla persistente incertezza circa la reale disponibilità e tempestività delle risorse creditizie e finanziarie. A loro volta, l’effetto combinato di questi fattori riduce ulteriormente la fattibilità di nuovi investimenti nel settore energetico.

I minerali necessari per la transizione sono concentrati nelle mani di poche nazioni, e per molti di loro non è previsto un aumento di produzione. La situazione è aggravata dall’incertezza e dai costi legati al trasporto fisico degli stessi minerali. Per risolvere le problematiche illustrate occorre un accesso equo e sostenibile a tali minerali, a prescindere dalla posizione geografica e dalla capacità di raffinazione esistente. Infatti, l’estrazione e raffinazione sono altamente concentrate, così aumentando le preoccupazioni e le esternalità negative ambientali.

Allo stesso tempo, è stato stimato che la transizione verso un’economia resiliente e decarbonizzata richiederà metalli nella misura di circa \$10 trilioni, secondo Bloomberg. Questo dovrà essere conciliato con l’attuale carenza di metalli sul mercato come, ad esempio, riportato dal London Metal Exchange dal 2013.

La carenza di materie prime e il loro prezzo hanno avuto impatto significativo sulla vita dei cittadini europei. Questo ha comportato una più intensa competizione tra gli Stati in tutto il mondo e intensificato l’antagonismo strategico verso l’approvvigionamento di tali materie prime critiche. L’effetto combinato di questi fattori è stato quello di compromettere un approccio pan-europeo, incoraggiando, invece, le nazioni a negoziare individualmente accordi bilaterali.

Raccomandazioni

Le nostre raccomandazioni prevedono che la resilienza sia esplicitamente incorporata nella transizione verso la decarbonizzazione. Sulla base di questo principio chiave dovranno essere efficacemente gestite e comunicate le esternalità generate dalla transizione per le famiglie, le imprese ed i servizi pubblici. Lo scopo è duplice: da un lato, promuovere il dialogo pubblico e una maggiore consapevolezza sulla transizione e le sue implicazioni; dall’altro, informare le varie politiche per gestire gli effetti della transizione. Poiché i minerali strategici per la transizione sono disponibili, in una certa misura, anche in Europa, l’opinione pubblica dovrebbe considerare le implicazioni ambientali e sociali dell’ampliamento della capacità estrattiva e di raffinazione.

In tale contesto, il 16 marzo 2023 la Commissione Europea ha presentato una proposta per una legge europea sulle materie prime critiche. Sulla base di una valutazione preliminare, accogliamo la proposta di introdurre una centrale di acquisti comune, che sia aperta, volontaria, e trasparente. Allo stesso tempo, accogliamo la proposta di un monitoraggio dei rischi e di stress

test sui flussi commerciali, su domanda e offerta, sulla concentrazione dell'offerta e la capacità produttiva a vari livelli della catena produttiva. In ultimo, affermiamo la necessità di aumentare la capacità estrattiva e di raffinazione dell'Unione Europea, sempre in modo aperto, volontario e trasparente. Siamo consapevoli che l'adozione del testo definitivo dell'attuale proposta regolamentare sarà decisivo e la sua attuazione richiederà un monitoraggio particolare nel contesto di una strategia europea per una transizione energetica equa. Infatti, la transizione non pone solo questioni economiche, ma comporta anche scelte sociali.

Sulla base di queste considerazioni, formuliamo le seguenti raccomandazioni volte a:

1. promuovere una strategia pan-europea attraverso l'implementazione dell'attuale politica europea, di incentivi e meccanismi coordinati, strutturandoli quali accordi aperti all'adesione degli Stati membri e di Paesi europei non Ue;
2. promuovere una centrale di acquisto pan-europea verso nazioni e regioni che dispongono di rilevanti materie prime critiche per la transizione;
3. rafforzare la cooperazione con gli Stati Uniti con lo scopo di valorizzare per entrambi i benefici dalla transizione;
4. ricalibrare il processo di transizione in modo da renderlo resiliente attraverso politiche dell'innovazione che forniscano incentivi, maggiori finanziamenti pan-europei, e una gestione strategica volta a prevenire shock asimmetrici che possano compromettere la transizione europea.